



ASSOLOMBARDA

24 febbraio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



CORTEOLONA - IL CANTIERE

La gru del ponte Morandi ora è impegnata alla Galbani

**Braccio estensibile da 40 metri e 800 tonnellate di portata
Tre condensatori evaporativi da sostituire**

CORTEOLONA

La stessa gru utilizzata per la costruzione del nuovo ponte Morandi si trova ora a Corteolona, all'interno dello stabilimento della Galbani, azienda del gruppo Lactalis che, dallo scorso anno, sta mettendo a punto interventi per ridurre l'impatto ambientale. «Quest'anno in Galbani abbiamo in programma operazioni di ammodernamento degli stabilimenti con l'obiettivo di ridurre costantemente l'impatto delle nostre produzioni sull'ambiente - spiega il direttore dello stabilimento di Corteolona Matteo Denti -. In quest'ottica, stiamo lavorando al consolidamento dell'autosufficienza energetica, arrivata ormai a oltre il 90%, sostituendo **3 condensatori evaporativi**. In questo modo verrà migliorata la nostra capacità di raffreddamento dei prodotti grazie ad apparecchiature che porteranno a un'ulteriore riduzione dei consumi elettrici. Questa operazione ha visto coinvolta una gru con braccio estensibile da 140 metri e 800 tonnellate di portata, uno più grandi d'Italia, che ha partecipato alla co-



La gru usata per il ponte Morandi in azione alla Galbani di Corteolona

struzione del ponte San Giorgio (ex Morandi) di Genova».

Stanno quindi proseguendo i lavori che hanno già comportato un adeguamento degli impianti e l'ammodernamento del sistema termico e

refrigerante, consentendo riduzioni di emissioni di Co2. Se a Corteolona si è raggiunta un'autosufficienza energetica di oltre il 90%, a Certosa si è a quota 80%. —

STEFANIA PRATO

Da Casei a Trivolzio, da Cigognola a Castello d'Agogna: 10 centri rischiano misure restrittive per bloccare i focolai

Contagi in crescita, altri Comuni al limite la variante inglese si espande in provincia

PAVIA

Sono undici i Comuni sotto controllo in provincia di Pavia per il numero di contagi Covid-19 che sta crescendo fuori misura. Dopo Mede e Casorate, altri nove finiscono nella classifica dei centri abitati monitorati da Ats: Velezzo Lomellina, Torreberetti, Cigognola, Trovo, Trivolzio, Rognano, Zeme, Castello d'Agogna e Casei Gerola. Tutti per la presenza della variante inglese, che spesso si è propagata dalle scuole. In diversi casi si tratta di piccoli centri, in cui a fare la differenza sono anche 4 o 5 contagi in più. I vertici dell'Agenzia di tutela della salute, diretta da Mara Azzi, in stretto collegamento con la Regione, sta seguendo l'evolvere della situazione. Che, se dovesse peggiorare, potrebbe portare a misure drastiche.

I Comuni a rischio

La lista dei Comuni finiti sotto la lente d'ingrandimento di Ats sono, appunto, undici. Il caso più evidente è Mede, attuale zona rossa prorogata fino al 3 marzo prossimo, dove è stato rilevato un tasso di positività doppio della media regionale. Dato che è emerso dai test molecolari su 450 studenti e dipendenti delle scuole della città: sono stati 43 i positivi al Covid, quasi il 10%. Segue Casorate. In questo caso sono 937 le persone, fra studenti, docenti e amministrativi, sottoposte a tampone la scorsa settimana dopo la scoperta di un focolaio all'interno delle scuole elementari e medie. In entrambi i Comuni i sindaci hanno dovuto chiudere gli istituti di ogni ordine e grado in attesa dei risultati sui tamponi, riportando le lezioni a distanza. Poi vengono i piccoli Comuni, dove si fa sentire anche "l'effetto trascinarsi", cioè il fatto che sia proprio la vicinanza a favorire il moltiplicarsi dei contagi tra la popolazione.

Contagi nei piccoli centri

È il caso di Velezzo Lomellina, Torreberetti, Cigognola, Trovo, Trivolzio, Rognano, Zeme, Castello d'Agogna e Casei Gerola. In tutti questi casi si tratta di persone contagiate dalla variante inglese del virus. Come Ats arrivi a calcolarne l'incidenza sino a collocarli nella soglia di pre-pericolosità, lo spiega il direttore sanitario Santino Silva. «Si cercano i dati relativi all'incidenza nei 7 giorni precedenti su 250 per 100mila abitanti (ossia quante persone si sono ammalate in rapporto a popolazione) - rileva Silva -. Poi si tiene in considerazione il fatto che un Comune sia vicino a un centro già interessato; se l'incidenza dei contagi, non solo sia elevata, ma pure in aumento; infine la presenza di varianti».

Positivi in crescita per 5 giorni

«Se vogliamo trovare un comune denominatore tra i centri "attenzionati" in provincia di Pavia, c'è il fatto che abbiamo raggiunto il rapporto 250/100 mila abitanti e che negli ultimi cinque giorni registrino un aumento costante dei positivi - conclude Silva -. Ieri mattina, per monitorare la situazione, abbiamo previsto tamponi a catena a Mede». Sull'argomento interviene anche Ruggero Invernizzi, componente della commissione regionale Sanità. Che sottolinea: «Valuto positivamente l'indirizzo della giunta Moratti di concentrare le vaccinazioni nei Comuni più contagiati. Tra questi Mede, in cui ritengo si debbano interessare soprattutto anziani e personale scolastico».



DECISIONE DELLA REGIONE

Mede, zona rossa estesa per un'altra settimana

MEDE

La zona rossa di Mede sarà prorogata fino a mercoledì 3 marzo. Lo ha confermato ieri il sindaco Giorgio Guardamagna, che ha avuto due conversazioni telefoniche con il presidente della Regione, Attilio Fontana.

«Mi ha assicurato – spiegava ieri Guardamagna attraverso un video su Facebook – che sarà emessa un'ordinanza di proroga della fascia rossa di una settimana,

quindi fino al 3 marzo. Le motivazioni riguardano la crescita di contagi registrata dalla Regione e dall'Istituto superiore di sanità e la circolazione della variante inglese del Covid-19 nel nostro territorio. Quindi la Regione adotterà questo provvedimento in via del tutto precauzionale: condivido il rammarico dei medesi, soprattutto quelli che devono lavorare, che si vedranno confinati ancora per una settimana, ma dovremo fare

questo ulteriore sacrificio».

Poi il sindaco di Mede ha ricordato i tamponi molecolari eseguiti ieri mattina al palazzetto dello sport di via Regina Cassolo sui familiari delle 43 persone risultate positive in seguito al controllo su docenti e alunni delle scuole locali. Gli esiti arriveranno oggi: le persone risultate positive anche al tampone molecolare saranno avviate telefonicamente dagli uffici dell'Ats di Pavia, mentre quelle con esito negativo riceveranno un messaggio di posta elettronica. Guardamagna ha ricordato che il portale regionale riporta per Mede il numero di 535 contagiati: «Ma sono tutti i positivi dell'ultimo anno, non quelli attuali». —

U.D.A.



**Tornano a salire i ricoveri in terapia intensiva. Zaia: «Dati da non sottovalutare»
Lazio, Sicilia, Liguria: anche a Sanremo entrano in vigore restrizioni più dure**

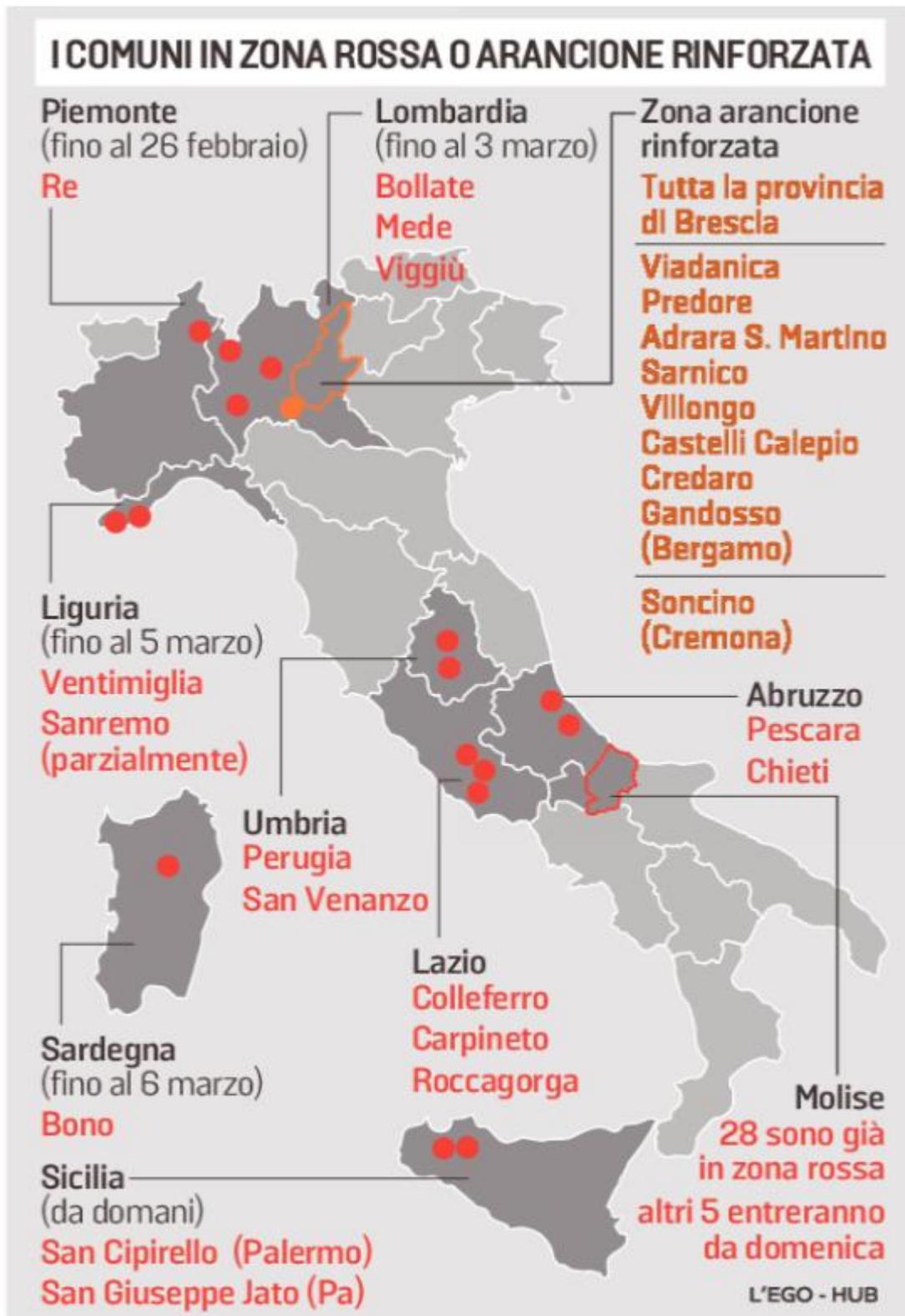
In Italia si moltiplicano le micro zone rosse per frenare il contagio

Il fantasma della terza ondata, mentre la seconda ufficialmente è ancora in corso, si agita dietro i numeri di Brescia, per cui Guido Bertolaso parla esplicitamente di un nuovo assalto epidemico, il terzo della serie appunto: «La provincia di Brescia ha un'incidenza doppia rispetto al resto delle province lombarde - ha detto al consiglio regionale lombardo - Allo stato attuale, la situazione è sotto controllo e gestibile rispetto all'autunno passato in tutta la regione». Con l'eccezione appunto di Brescia, dove «siamo di fronte alla terza ondata. Uno stato che va aggredito immediatamente». Le rianimazioni soffrono, parte dei pazienti è stata trasferita nelle zone vicine. Brescia a parte, i dati lombardi vedono aumentare i ricoveri in terapia intensiva a 408 (più 17 nelle ultime 24 ore), le vittime sono state 43 e i nuovi casi 2.480, ma il tasso di positività è in discesa, dall'8,3% di lunedì al 7% di ieri. Allarmano i numeri del Veneto, dove contagi e ricoveri riprendono a correre dopo il rallentamento di lunedì, quando si erano registrati 509 casi: ieri sono raddoppiati passando a 1.062, mentre le morti sono state 21. Male i ricoveri, con 46 pazienti in più nei reparti non critici degli ospedali, dove sono ospitate 1.255 persone. Crescono anche i malati in terapia intensiva, 139 in totale (+3). Era dallo scorso primo gennaio che non si registrava un aumento dei ricoveri, sottolinea il governatore del Veneto Luca Zaia: «Non sottovaluterei questo dato, perché ci preoccupa. È il primo giorno di risalita». Anche in Piemonte aumentano i ricoveri per il terzo giorno consecutivo (145 i pazienti Covid nelle terapie intensive e 1919 negli altri reparti). Sul piano nazionale, i nuovi casi di coronavirus ieri si sono attestati a quota 13.314 su 303.850 tamponi, un tasso di positività arretrato al 4,4% contro il 5,6% di lunedì, quando i test si erano fermati a 170.672. I decessi sono stati 356 rispetto ai 274 morti e ai 9.630 casi di due giorni fa. Cresce il numero di posti occupati nelle terapie intensive, da 2.118 a 2.146, con 28 persone in più. C'è anche un bilancio aggiornato dei medici uccisi dal coronavirus dall'inizio della pandemia: è salito a 328 morti fra personale in servizio, in pensione o richiamato al lavoro a causa dell'emergenza, calcola la Federazione nazionale degli ordini dei medici. Ci sono le zone gialle, quelle arancio e poi ci sono le microzone rosse, come quelle decise nel Lazio, dove il Comune di Torrice si è aggiunto a quelli di Carpineto, Colferro e Roccagorga. Si sconta l'arrivo delle varianti inglese e brasiliana. In Sicilia, situazione analoga a San Cipirello e San Giuseppe Jato, e in Toscana a Cecina per una settimana. A Sanremo e Ventimiglia sono state decise restrizioni più dure rispetto a quelle delle zone arancioni, anche se tecnicamente le due città non sono rosse. In Lombardia istituite zone arancioni rafforzate in tutta la provincia di Brescia e in otto comuni del Bergamasco e del Cremonese. Il governo intanto accelera sul nuovo Dpcm con le norme anti-contagio che rimpiazzeranno quelle in scadenza il 5 marzo: ieri sera la riunione col premier Mario Draghi di ministri e tecnici. Gli allarmi da terza ondata provengono anche dall'Umbria, secondo l'analisi del fisico Luca Gammaitoni dell'Università di Perugia: «Ci sono alcuni elementi scientifici che fanno ipotizzare di essere vicini al picco della terza ondata della pandemia. Se continuiamo come negli ultimi 3 o 4 giorni, la prossima settimana potrebbero cominciare a scendere i positivi». Il giornale inglese The Guardian ha pubblicato un rapporto datato 4 febbraio 2020 in cui l'Italia si autovalutava al livello di preparazione 5, il più alto, nell'affrontare una pandemia. Ieri il rapporto è stato consegnato ai pm di Bergamo che indagano sulla gestione della crisi.



ASSOLOMBARDA

Il governo accelera
sul nuovo Dpcm che
rimpiazzerà le norme
in scadenza il 5 marzo





**Per il progetto proposte arrivate da Italia, Spagna, Gran Bretagna e Francia
Molti professionisti hanno deciso di unire le forze, tra due mesi la decisione**

In gara dieci studi professionali per il nuovo ponte della Becca

LINAROLO

Sono stati tutti ammessi alla gara i dieci studi professionali che avevano presentato la propria offerta per il progetto di fattibilità tecnico-economica del nuovo ponte della Becca. Un progetto che costerà 1,5 milioni di euro, stanziati dal ministero delle Infrastrutture, e di cui si sta occupando la Provincia che, lo scorso novembre, aveva pubblicato sulla Gazzetta Europea il bando per individuare il progettista. Proposte arrivate da studi italiani,



Il presidente Vittorio Poma

spagnoli, inglesi, francesi. Molti dei quali hanno deciso di associarsi. E ora, dopo l'accertamento dei requisiti necessari a partecipare alla gara, si procederà alla verifica delle offerte da parte della commissione. «Gli uffici hanno esperito una gara delicata nei tempi prefissati e ora la commissione dovrà esaminare una documentazione molto articolata e complessa - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. Le spetterà infatti il compito di eseguire tutte le valutazioni tecniche ed economiche su un'imponente mole di documenti. È chiaramente la fase più importante che dovrebbe concludersi nell'arco di un paio di mesi, quando verrà aggiudicata la gara. Gli uffici devono far fronte anche ad altri progetti, ma cercheranno di completare la procedura il prima possibile».

forme di collaborazione

Molti professionisti hanno quindi deciso di unire le forze, «a dimostrazione che l'impegno progettuale è tale da suggerire di dare vita a forme di collaborazione», sottolinea Poma. Un'offerta arriva da un gruppo tutto romano: Bridge Engineering srl, ingegnere Remo Calzonia, Ingegneria del Territorio srl, Studio associato Mele engineering. Un'altra proposta ha visto unirsi Techproject, di Roma, Technital, Verona, Studio B&B associati, Como, Strasky, Husty A Partneri Sro di Brno (Repubblica Ceca). Terza offerta da Integra Ingegneria del territorio grandi infrastrutture srl, Roma, Art Ambiente Risorse Territorio srl, Parma, Ai Engineering srl, Torino. Tra i partecipanti anche lo Studio Calvi che si è associato a studi di Madrid, Fhecor Ingenieros Consultores, di Trento, Geodata Engineering, e di Brescia, Crew Cremonesi Workshop. Interessati all'appalto anche studi di Parigi, Londra, Dublino. La progettazione preliminare dovrà tenere conto del documento di fattibilità elaborato dallo studio associato italo spagnolo Net Engineering, incaricato da Regione Lombardia che, sul piatto, aveva messo circa 800mila euro e aveva scelto il ponte estradossato a tiranti, con la torre al centro collegata da cavi, realizzato a valle dell'infrastruttura attuale.



**Oggi tocca a Mortara, nei giorni scorsi altri soci del Clir
Il gestore dell'inceneritore potrebbe offrire una proroga**

Ultimatum sui rifiuti sindaci alla spicciolata da Lomellina Energia

PARONA

Una proroga per i comuni del Clir per portare ancora i rifiuti all'inceneritore dopo il 1 marzo. Lomellina Energia, la società che gestisce il Clir, ha lanciato un ultimatum all'ex consorzio lomellino che deve alla società 1 milione e 400mila euro: se il debito non viene estinto, i rifiuti non potranno più entrare dei cancelli del term. Anche per questo diversi sindaci, oggi tra gli altri quello di Mortara, vanno nella sede di A2a società, partecipata di Lomellina Energia, per chiedere ancora qualche mese di proroga. E la scorsa settimana i sindaci di altri comuni lomellini li hanno preceduti. La municipalizzata milanese, resasi disponibile a raccogliere i rifiuti per i comuni che lo volessero, potrebbe decidere di concedere un po' di respiro ai comuni lomellini. Potrebbe esserci l'intenzione di sedersi al tavolo e trovare una soluzione condivisa per non far precipitare la situazione, cioè lasciare i rifiuti sulle strade. Sarebbe la prima posizione condivisa da mesi a questa parte tra tutti i sindaci lomellini, che si sono recati a gruppi separati sia dal prefetto sia a parlare con Lomellina Energia. La proroga potrebbe essere di qualche mese, il tempo sufficiente agli amministratori lomellini per capire quale sarà il futuro della gestione dei rifiuti nella zona. Mosse da fare in fretta perché sabato devono riunirsi in assemblea per decidere il futuro del Clir. Tra le ipotesi arrivata sul campo quella di Antonello Galiani, membro del cda, che parla di ingresso dei privati nella compagine. In pratica l'idea è quella di realizzare un bando che permetta di dare delle quote (quelle che Vigevano, Robbio e Cilavegna hanno messo in vendita da tempo) a una società attraverso un bando. La stessa società dovrebbe provvedere, venendo pagata, a occuparsi della differenziata. Questo da un lato consentirebbe un minimo ingresso di capitali (64mila euro), ma anche un risparmio, dal momento che verrebbero tagliate spese come la manutenzione degli automezzi, che verrebbero forniti dal vincitore del bando. L'idea è stata depositata la scorsa settimana. Qualcuno invece sta ipotizzando che si possano dividere i servizi e appaltarsi singolarmente, affidando la pulizia strade a una società esterna con un bando, e la raccolta rifiuti a un'altra, trasformando il Clir in una struttura più simile a una centrale di committenza.

**Il consorzio deve
1 milione 400mila euro
alla società di A2a, che
minaccia lo stop**

**Sabato i comuni
dovranno decidere
il futuro della
partecipata lomellina**



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

